

“La crisi di Governo non sia una crisi per la salute dei cittadini. Il nuovo esecutivo non lasci indietro nessuno”. Appello della Federazione degli infermieri perché non si blocchino le innovazioni in atto

“La crisi di Governo non è un fatto esclusivamente legato a maggioranze e minoranze parlamentari e alle capacità comunicative/decisionali degli attuali partner di governo, ma coinvolge i cittadini e, soprattutto, potrebbe mettere a rischio la loro salute se non ci sarà continuità con le azioni intraprese finora”.

Barbara Mangiacavalli, presidente della Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche (FNOPI) lancia un appello perché con la crisi non si blocchi il processo di crescita e adeguamento in atto dell’assistenza sanitaria.

Il rischio c’è dal punto di vista economico, spiega la presidente FNOPI, visto che l’instabilità porta con sé da sempre aumenti di spesa e di tasse per rispettare gli obblighi dell’Italia in Europa e per non ridurre il nostro Paese ai livelli di quelli che durante la crisi che ormai si spera sia alle spalle, hanno pagato cara una mancata capacità di organizzazione, programmazione e gestione. Non dimentichiamo che alla ‘dote’ già fissata per la Sanità sono legati anche lo sblocco del turn over e le possibili eventuali assunzioni di organici che ormai oggi non ce la fanno più: di infermieri ad esempio, ne mancano oltre 50mila che con Quota 100 rischiano di aumentare fino a 75mila e con i normali pensionamenti ancora di più. Senza nuove assunzioni si rischia il collasso.

“La crisi coinvolge i cittadini – afferma Mangiacavalli - anche per quanto riguarda la volontà, la capacità e l’operatività dei professionisti sanitari, sul versante della salute sul quale il peso delle incertezze crea danni paragonabili a quelli di una vera e propria epidemia. Un’epidemia di indifferenza e di nonsense dopo un’attività che negli ultimi mesi ha fatto raggiungere obiettivi a cui si puntava da anni e che ora in vista del traguardo rischiano di restare azzoppati”.

Mangiacavalli ricorda a questo proposito alcune tappe: la legge di Bilancio porta con sé finanziamenti che se fino a ieri erano quasi certi, oggi, senza precise conferme, appaiono in un pericoloso cono d’ombra: i 2 miliardi in più per il 2020 e gli 1,5 miliardi per il 2021 stanziati nell’ultima manovra. Senza risorse le riforme non vanno avanti, non si rinnovano i contratti, non si dà spazio all’innovazione.

Ma il punto più dolente è quello del Patto per la Salute: doveva essere sottoscritto entro il 31 marzo ma tra Regioni e Governo la trattativa è stata caratterizzata da un andamento a singhiozzo che solo dopo aver fatto chiarezza tra le parti, anche con la maratona di ascolto degli stakeholder voluta dal ministro Grillo, ha consentito di riprendere il dialogo.

E nel Patto per la salute, così come in alcuni disegni di legge che non devono e non possono finire nei cassetti del Parlamento, c’è l’infermiere di famiglia, una delle maggiori innovazioni per l’assistenza sul territorio, già effettiva in alcune Regioni benchmark e che con i provvedimenti ora in bilico sarebbe stata estesa a tutto il territorio nazionale, come da numerosi sondaggi richiede oltre l’85% dei cittadini.

“Settembre – continua Mangiacavalli - fino a poche settimane fa appariva come un mese luminoso per la salute, ma ora, dopo le vicende estive, si legge come un mese buio e pieno incognite se proprio a settembre l’attenzione sarà monopolizzata dalle azioni conseguenti la crisi di governo.

Il Patto avrebbe dovuto portare numerose innovazioni positive per i cittadini, quelli che ora rischiano di non ottenere nulla per colpa delle esigenze della politica: dalla rimodulazione dei ticket alla riforma delle

specializzazioni mediche, ma anche all'affermazione e previsione di quelle infermieristiche, dal potenziamento del territorio anche grazie proprio all'introduzione ufficiale e omogenea dell'infermiere di famiglia e alla realizzazione dell'ospedale di comunità alla riforma della sanità integrativa perché non 'sostituisca' più le prestazioni del Ssn. Fino alla revisione dei criteri di commissariamento delle Regioni che finora hanno portato a risparmi, è vero, ma solo con tagli a servizi, prestazioni e personale. Tutte azioni già messe in campo dal ministro della Salute Giulia Grillo che ci auguriamo possano ora essere proseguite e portate a termine".

Poi misure come la stabilizzazione dei criteri e degli obblighi vaccinali, la riforma delle nomine dei manager delle aziende sanitarie, ma anche disegni di legge importantissimi e urgentissimi come quello contro la violenza sugli operatori sanitari o sulla videosorveglianza per tutelare anziani e minori nelle strutture che li ospitano e proposte per le professioni sanitarie come la possibilità di esercitare la libera professione intramoenia.

"Insomma, una serie, che non finisce davvero qui, di misure, provvedimenti e nuove soluzioni che potrebbero rischiare di finire di nuovo nei cassetti di una politica che a quanto pare guarda poco all'aspetto a cui invece sono soprattutto rivolti i cittadini, secondo tutti i sondaggi e le rilevazioni: la salute.

Il nostro – dichiara Mangiacavalli - è un appello, che viene da chi ogni giorno, 24 ore su 24, è accanto a chi soffre, assiste chi ne ha bisogno, ascolta e cerca di risolvere i dubbi delle persone: non gettate davvero via il bambino con l'acqua sporca del bagnetto".

"Non fate in modo – prosegue - che altre ragioni di scontro politico creino di nuovo il vuoto nell'assistenza alla salute. Un argomento che anche le stesse Regioni che chiedono maggiore autonomia, altro argomento che cambiando il Governo potrebbe vacillare creando ulteriori motivi di attrito tra amministrazioni dello Stato, hanno portato avanti in prima fila tra i loro desiderata, le loro richieste e su cui comunque hanno sempre dato le loro garanzie di uniformità.

Con la salute non si scherza. Non si può scherzare con ciò che fa da base a un'organizzazione moderna ed efficiente dell'assistenza e dei servizi".

L'appello FNOPI è chiaro: "Gli oltre 450mila infermieri che questa Federazione rappresenta lo dicono con forza: c'è bisogno di continuità, attenzione e innovazione. Fate in modo davvero che una 'ragion di Stato' che nulla ha a che fare con la cura e l'assistenza mandi all'aria mesi di proficuo e costruttivo lavoro, di successi raggiunti e di obiettivi ormai a portata di mano, tutti rivolti davvero ai cittadini.

I proverbi parlano chiaro: quando c'è la salute c'è tutto. E senza continuità nell'azione di governo, con il rischio di cambi di rotta eventuali legati ad altre ragioni, la salute dei cittadini rischia di essere davvero un argomento residuale.

Gli infermieri – conclude Mangiacavalli – non abbandonano mai gli assistiti e non lo faranno a maggior ragione ora. Gli infermieri non possono e non vogliono accettare un indebolimento eventuale del sistema, come non può accettarlo un Paese civile, ma sono pronti a lavorare a fianco di chi invece volesse farlo ancora progredire di più verso una vera assistenza a misura di persona".